



Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 878704 - www.regole.it - http://issuu.com/regole_amezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Angela Alberti - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Ghedina s.n.c. - Località Verocai 47 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata



Foto Michele Da Pozzo Picchio tridattilo (Picoides tridactylus)

Inze e fora par el bosco

Aggiornamenti di vita regoliera

ESCURSIONISTI FUORI ROTTA

Scrivendo Dino Buzzati: "Quante volte ho consumato le serate sulla guida del Berti fino a tarda ora, scalando con la fantasia decine e decine delle più celebri croce...".

Chissà quanti tra voi, cari lettori, potrebbero sottoscrivere questo pensiero ricordando il sacro momento di preparazione di una gita da intraprendere il giorno successivo e quei piccoli libretti grigi, consunti dall'avidità consultazione e dai tanti "viaggi", spesso domenicali, compiuti nelle stipate tasche degli zaini! Per non parlare delle carte Tabacco, la 03, la 10..., personalizzate qua e là da scotch riparatore e colorati evidenziatori.

continua in terza pagina

TRA TUTELA E VALORIZZAZIONE

La pandemia ha accentuato la consapevolezza che gli equilibri planetari globali non rappresentano solo un miraggio e un obiettivo da raggiungere in tempi indefiniti e soggetto, quindi, a reiterate proroghe. Con tutta evidenza, sono emersi dati che confermano la necessità di modificare sostanzialmente i paradigmi economici (e sociali) per assicurare un futuro più "sostenibile" alla nostra specie, responsabile di interventi che hanno profondamente minato la struttura, la funzionalità e la stessa esistenza degli ecosistemi prossimamente naturali dai quali dipenderà il futuro.

Proprio l'aggettivo sostenibile è una delle voci più utilizzate a livello politico e mediatico al punto che esso viene declinato e interpretato con tale flessibilità che rischia di diventare una sorta di araba fenice e, nei fatti, svalutato del suo originario significato.

I numerosi progressi registrati negli ultimi decenni in vari settori, a partire dalle conoscenze sull'evoluzione degli ecosistemi, della loro resilienza, delle tecnologie promosse per ridurre gli impatti, della promozione di energie rinnovabili, delle patenti "green" che vengono dispensate e



Foto Michele Da Pozzo

Col dei Bòs

che contribuiscono al successo del marketing di alcune aziende, non devono farci dimenticare i chiaroscuri, le numerose ombre che si addensano sul futuro delle residue risorse naturalistiche.

Nel linguaggio politico i termini di tutela e valorizzazione sono spesso integrati e non considerati "alternativi" e il loro significato non richiede ulteriori specificazioni. Nei fatti, derivanti dalle scelte di politica economica ai diversi livelli (da quello planetario alle amministrazioni locali), si constata, invece, che il consumo di suolo procede a ritmi che superano largamente la capacità di ripristino insita nelle dinamiche ecologiche e che il trend che minaccia la biodiversità, nelle sue diverse articolazioni, non ha mostrato alcun segno tangibile di inversione nonostante la sottoscrizione di accordi internazionali, siano essi volontari o anche cogenti. Lo stesso nuovo Ministero, chiamato della "Transizione Ecologica", rischierebbe di essere uno specchio per allodole se si dovesse continuare di questo passo. Più che una transizione, per quanto necessaria certo, servirebbe una vera "rivoluzione".

Nel territorio ampezzano, le idee sono chiare da tempo, ma non si può negare che la promozione dei grandi eventi sportivi abbia, in qualche modo, "fatto saltare il banco" mettendo a nudo, sotto gli occhi di tutti, contraddizioni e anche speculazioni che segnalano le ambiguità insite nei termini sempre utilizzati (sostenibilità, green economy, tutela e, appunto,

valorizzazione) per "salvare capra e cavoli". Senza entrare nei dettagli dei singoli interventi e nelle documentazioni che sono state distribuite e hanno occupato dossier cartacei, filmati, intere pagine sui social network, si coglie l'occasione per richiamare il riferimento imprescindibile per evitare nuovi effetti distruttivi che minano le risorse naturali, il vero patrimonio che ogni comunità dovrebbe conoscere e avere a cuore.

Ecco, dunque, che il significato della parola "tutela" non è solo sinonimo di difesa passiva o oltranza, ma implica un esercizio consapevole della libertà avendo come obiettivo la tenuta complessiva degli equilibri e, spesso, anche il miglioramento di situazioni di abbandono o degrado. Tutelare significa conoscere i valori da conservare, certamente, ma va

oltre e significa "prendersi cura". Sostanzialmente è lo stesso concetto mirabilmente espresso, a proposito di "ecologia integrale", dal pontefice attuale nell'enciclica *Laudato si*. Valorizzare ha declinazioni molteplici, spesso più soggettive e che potrebbero lasciar prevalere interessi individuali o di piccoli gruppi rispetto al "bene comune". Sepolta (si auspica per sempre) la parola "sfruttamento", che ha implicazioni tendenzialmente negative e i cui costi stiamo da tempo pagando (ovviamente soprattutto i più deboli, mentre tale operazione ha generato ricchezze che, per quanto legalizzate, sono eticamente immorali), valorizzare può assumere connotazioni positive se si lavora nel rispetto dei valori del territorio, della sua identità, delle radici che l'hanno generata, di equilibri fra esseri umani



Foto Michele Da Pozzo

continua dalla prima pagina

Giovanni Cenacchi, del quale è uscito recentemente il libro postumo "Dolomiti cuore d'Europa. Guida letteraria per escursionisti fuori rotta," è uno di voi. Proprio la storica guida "Dolomiti Orientali" fu, infatti, una delle numerose fonti da cui ebbe modo di sviluppare quella conoscenza del territorio che affonda le radici fin nelle prime frequentazioni delle montagne, quelle degli autoctoni cacciatori, che di certo non bazzicavano lungo tali, impervi, sentieri per scattare un selfie (= autoscatto...scusate, è l'amo-

re per la lingua italiana). Sfolgiando le pagine della sua guida, le sorgenti alle quali si è dissetato appaiono evidenti, come pure la confidenza con i generi più svariati di letteratura che abbia trattato di montagna. C'è la curiosità dell'esploratore, l'abilità dello scalatore, il rigore dello storico, la sensibilità del poeta, l'umiltà del saggio e molto altro nel testo di questo "escursionista fuori rotta", che ha la capacità di far rivivere emozioni, dando sempre nuovi spunti (gli occhi nuovi su terre conosciute di proustiana memoria...), a chi questi sentieri già li ha calpestati, ma anche d'invogliare a frequentarli chi ancora non l'abbia fatto. Ad ogni descrizione emerge un'autentica passione, scevra di retorica e sovente temperata da vivace ironia verso se stesso e gli amici viandanti. L'apertura della guida ne è un eloquente esempio: una lettera non spedita, in cui cerca di convincere mordacemente l'interlocutore, un viaggiatore americano, a non recarsi in Europa, anzi a fuggirla, consigliandogli però di cominciare questa fuga proprio dalle Dolomiti. E l'itinerario? Glielo indicherà lui, perdendosi sovente in meravigliose "divagazioni", come salendo da Ra Stua a Lerosa: "...Gli abeti di questo declivio sono radi e possenti come colonne di un tempio di Zeus, senza che fusti e rami perdano

mai un moto di quieta oscillazione. La distesa di queste piante assomiglia a una musica lenta e grave, un'eco antica e solenne che si diffonde dolcemente sul pendio. Si cammina stupiti nei coni d'ombra di questi nonni verdi, ci si guarda intorno in uno smarrimento senza pena, si scivola via felici come bambini in un bosco di alberi di Natale. La figura del vecchio saggio può ricorrere spesso nel percorso di questo sentiero: si direbbe che alla base dei tronchi si possano incontrare anziani pellegrini, filosofi canuti, vecchi dai lineamenti asiatici che meditano a gambe incrociate. Giunti al ciglio dell'altopiano, la sensazione di antichità si accentua: gli abeti si diradano e compaiono poco alla volta, tra i lastroni di roccia, le sagome più basse e contorte dei pini cembri...". La magia delle parole invita il lettore ad andare un passo più in là: oltre i boschi, oltre le rocce, oltre... Perché, forse, camminare in montagna non significa solo calzare scarpe da trekking di ultima generazione, impugnare i bastoncini più leggeri e controllare sovente il cronometro digitale. Vi invito a cercarlo, nelle vostre escursioni estive, questo "Oltre", magari cogliendo qualche suggerimento di Giovanni, la sera prima. Non ve ne pentirete.

A. Alberti

e altri organismi viventi, alla luce di un'armonia che ha originato paesaggi straordinari, trasformando alcuni ecosistemi in veri gioielli di bellezza (le fioriture di praterie alpine a titolo esemplificativo).

Per definire qualsiasi ipotesi di intervento è necessario, anzitutto, conoscere il valore del patrimonio naturalistico che è la vera risorsa non rinnovabile da tutelare. Purtroppo, recenti interventi a livello internazionale, europeo e nazionale, sembrano non averne tenuto conto, privilegiando, al contrario, nuove opere, infrastrutture di dubbia utilità generale, mega-programmi e un'idea di sviluppo dei territori montani che appare largamente superata, anche tenendo conto degli effetti del cambiamento climatico. Servono davvero nuovi impianti? Nuovi collegamenti e caroselli? Serve consumare e incidere su aree di elevata qualità naturalistica? Non si tratta di un no pregiudiziale a qualsiasi tipo di intervento, ma della consapevole necessità di quelle che sono le vere risorse da non sacrificare continuamente, specialmente se a favore di pochi gruppi imprenditoriali scarsamente interessati alla difesa dei valori e delle identità in cui si sono alimentate e sviluppate le comunità locali.

Cesare Lasen

(botanico, membro della Commissione Scientifica del Parco Dolomiti d'Ampezzo)



Foto Michele Da Pozzo

Croda dei Ciadis

COMPLETAMENTO DI LAVORI SULLA SENTIERISTICA

Con il mese di giugno si sono conclusi due progetti di notevole interesse per il panorama escursionistico di Cortina, che già da tempo erano in corso d'opera ed avevano ormai suscitato un ampio interesse e riscontro positivo, ancor prima di essere completati.

Da un lato si tratta del **proseguimento verso valle del sentiero attrezzato del Sòuto de ra Stua**, finanziato con fondi del GAL e inserito in un ampio anello che comprende anche il rientro da ra Stua in destra orografica per la Costa dei Sié e il passaggio per la rupe di Podestagno attraverso antichi sentieri. Data l'esposizione del tratto realizzato di recente, posto subito a monte della confluenza fra r'Aga de Cianpo de Croš e il Ru de ra Lainòres, i lavori sono stati affidati alle Guide Alpine di Cortina, con una soluzione che ha ben sfruttato i punti di debolezza dei versanti e i punti panoramici più interessanti, inserendosi nel contempo al meglio nel contesto paesaggistico. Tale tratto non risulta direttamente collegato con quello superiore, già funzionante da qualche anno, in quanto il collegamento lungo l'alveo non presenta in quel tratto intermedio particolari spunti di interesse ed avrebbe comportato eccessivi movimenti di terra. Il collegamento

fra i due percorsi avviene pertanto camminando al margine della strada asfaltata, per una lunghezza di circa 300 metri.

Sull'opposto versante ampezzano, è stato completato il **tratto inferiore e conclusivo del Troi de ra Gores**, sul Ru da Comin o Ru de Fedèra. Deviando a sinistra dalla strada poco a monte del parcheggio del Caaléto, il percorso va a raggiungere il torrente e, costeggiando una serie di belle cascate, va ad innestarsi sul percorso, attivo già dallo scorso anno, all'altezza del Col Purin. Anche in questo caso sono state sfruttate al massimo le tracce esistenti e gli interventi sono stati ridotti al minimo e finalizzati per



Sòuto de ra Stua

lo più al raggiungimento di interessanti punti panoramici.

Da ora si potrà quindi raggiungere Malga Fedèra camminando quasi costantemente in parallelo al corso del torrente, compiendo un'escursione di 600 metri di dislivello positivo fra le più attrattive del fondovalle ampezzano. Essa ha già dimostrato da sé, negli ultimi due anni, quanto affascinante sia camminare in prossimità dei corsi d'acqua, che, ad ogni variazione di pendenza e di direzione, elargiscono scorci di naturalità e paesaggio inaspettati e suggestivi.

Michele Da Pozzo

rizzazioni. Viceversa, se è compatibile con "le misure di tutela..." (non con la tutela...) e se ha il benessere degli organi Regolieri e degli enti pubblici, allora non esiste danno alla natura!

Andrea Menardi

Riceviamo la lettera del Regoliere Andrea Menardi "Diornista" che qui pubblichiamo, cogliendo gli spunti che offre per una riflessione sulle differenti vedute che si possono avere in merito alla tutela dell'ambiente e a quali attività umane siano o non siano dannose per la natura. Premettiamo, intanto, che questo Notiziario è un foglio informativo delle Regole che aggiorna i suoi lettori su ciò che accade sul territorio regoliero, spesso con l'occhio "istituzionale" delle persone che quotidianamente si occupano di gestire i beni della collettività. Le notizie riportate riguardano le situazioni che accadono e i lavori in corso sul territorio, mantenendo il più possibile un obiettivo di equilibrio dell'informazione, che a volte può risultare un po' scervo di coinvolgimento emotivo e di giudizio. Tuttavia, lo spunto del Signor Menardi è opportuno e corretto, trovandosi a confrontare una posizione di prudenza dell'Amministrazione regoliera nei confronti della pratica di eliski con una serie di lavori in corso che hanno un impatto sul territorio di portata e misura completamente differenti, quali appunto la costruzione della nuova cabinovia Son dei Prade - Bai de Dones.

Il gestire una proprietà collettiva significa presentare ai Regolieri progetti e proposte - in questo caso non voluti dalle Regole, ma da terzi - cercando di informare l'Assemblea nel modo più equilibrato e scientifico. Questa informazione passa necessariamente dalle relazioni tecniche e ambientali redatte dalla società proponente per avere le autorizzazioni regionali: è evidente che i tecnici incaricati dalla società per valutare gli aspetti ambientali di un progetto si avvalgono degli strumenti scientifici a loro disposizione, descrivendo perciò l'intervento e il contesto nel

CURADIZE 2021

Questa fotografia de el curadizo de d'oušuda 2021 in Pezié de Parù, r'è stada fata dal Marigo Tino Demenego Inperator.

Anche 'sto oušuda l'è sta fato curadize inze duta ra cuatro montes con besteam: Federa, Larieto, Pezié de Parù e Ra Stua con un grun de volontarie (senpre chi!) e senza el sò laoro, i sò atreze e el sò entusiasmo sírae duto a morì. Da chesto Notiziario un gramarzé ben de cuore a dute. Se vedon un outro an!

Sisto Menardi



modo più oggettivo possibile. Ed è altresì evidente, salvando sempre la buona fede e la correttezza di questi professionisti che difficilmente essi produrranno relazioni che contrastano con gli obiettivi della società che li paga, o che vadano a dichiarare che la nuova seggiovia produce uno scempio naturale.

Per tale motivo, esiste una controparte pubblica - la Regione - che dovrebbe valutare con attenzione quanto affermato dalla società proponente e dare le eventuali prescrizioni del caso, approvare o non approvare il progetto.

I Regolieri si trovano a metà strada, in quanto solo pochi fra loro hanno le competenze scientifiche per valutare gli effetti di un progetto sull'ambiente, mentre la maggior parte raccoglie le informazioni, che vengono prodotte ed esprime poi la sua scelta secondo valutazioni personali, che tengono conto di valori e misure del tutto soggettivi.

Il signor Menardi afferma, con ironia, che il danno ambientale si ha solo in assenza delle autorizzazioni e che, invece, se un progetto è autorizzato e ha i crismi della legge, il danno

ambientale non c'è. E, nel paradosso suggerito, Menardi ha ragione: ogni intervento umano ha un impatto sull'ambiente, che sia autorizzato o meno, ma oggi sembra che basti affermare che un progetto è "sostenibile" per renderlo subito a impatto zero. Ed è sotto gli occhi di tutti l'abbondante retorica dei Mondiali "green", con feste e aperitivi organizzati con posate e tovaglette "bio", con gli organizzatori che giravano in bici elettrica e, dall'altra parte, con lo stravolgimento di un intero versante della Tofana, peraltro fatto con tutte le autorizzazioni del caso. Ciò che le Regole possono fare è mantenere l'attenzione su tutto ciò che riguarda il loro territorio, valutando di volta in volta le proposte e rimettendo le decisioni ai loro organi preposti, la Deputazione o l'Assemblea. Ciò che più importa, in un contesto difficile come quello attuale è che le scelte sull'utilizzo del territorio restino in capo ai Regolieri in Assemblea, che i Regolieri abbiano tutti gli strumenti per essere informati su ciò che accade veramente e possano decidere in completa libertà. Osservando ciò che accade in

BOTTA E RISPOSTA

Devo titolare questa lettera "la pagliuzza e le travi" commentando sinteticamente gli articoli dell'ultimo notiziario. Un articolo mette in cattiva luce l'attività di eliski, colpevole di danno alla natura; le Regole giustamente alzano la voce e cercano appigli per eliminarlo ritenendolo "incompatibile con le misure di tutela del territorio ampezzano". Ne deduco che le 11 Regole d'Ampezzo sono convinte dei danni provocati al territorio da questa attività che io ritengo, con buone ragioni, una "pagliuzza".

Altrettanto non posso dire a proposito di altri due articoli presenti sullo stesso notiziario: quello sul nuovo impianto in costruzione tra Cima Prati e Bain de Dones e quello sulle strade e sentieri in Ampezzo. In entrambi i casi non vengono citati danni alla natura e nessun commento a questo proposito appare sul notiziario, organo ufficiale delle Regole.

Una disparità di valutazione perlomeno imbarazzante; io credo che bene farebbe la redazione a mettere il dito anche in queste piaghe della tutela

della natura, pur valutando il differente aspetto economico. Due "travi" di dimensioni enormi se confrontate con l'eliski citato nell'articolo.

Vi prego, usate un minimo di coerenza quando scrivete di tutela ambientale, misurando e scrivendo la reale incidenza ambientale degli esseri umani e delle loro opere. Ma forse questa disparità di trattamento e di giudizio presente sul notiziario non sta nella tutela del territorio, delle piante e degli animali, ma sta nel fatto che il danno ambientale esiste solo in assenza di tutte le auto-

territori al di fuori di quello regoliero ampezzano, dove il potere decisionale è accentrato in mano a pochi soggetti, ci rendiamo conto che il sistema democratico delle Regole, con le scelte importanti affidate alla "base sociale", cioè all'Assemblea, sia il valore aggiunto concreto più importante che ha la nostra comunità per mantenere l'equilibrio fra l'attività umana e la tutela del territorio, territorio che assicura la sopravvivenza della comunità stessa.

Ritornando al confronto fra un impianto di risalita e la pratica dell'eliski, entrambi richiedono la valutazione delle Regole, sia nel considerare l'impatto effettivo sull'ambiente, sia gli obiettivi economici dati da questi: un impianto di risalita ha certamente un impatto sull'ambiente molto maggiore, ma ha anche (si spera) un risvolto economico più esteso, che coinvolge la comunità in senso più ampio rispetto all'esclusività di un volo in elicottero sul Sorapis per sciare su un pendio di neve vergine altrimenti poco accessibile.

L'Amministrazione

Spett.le Redazione, approfitto delle rubriche "Botta e risposta" per porre alcune domande all'Amministrazione delle Regole:

1. Rifugio Lago d'Ajal - a che punto è lo stato di avanzamento dei lavori e qual è la data di apertura prevista?

Qual è stata la spesa preventivata e quale sarà il costo finale complessivo? Da visita in loco, risulta essere in fase di costruzione anche un nuovo acquedotto, che sembra partire nelle vicinanze del Cason del Macaron; come mai questa scelta e quali sono i costi specifici sostenuti in merito?

2. Rifugio Lago di Pianozes - a suo tempo si era valutata anche la sistemazione/ristrutturazione di detto rifugio; in considerazione dell'investimento fatto su Lago d'Ajal c'è ancora la possibilità di intervenire a Pianozes?

3. Sistemazione strada comunale che da Campo sale al lago di Pianozes - come risulta dall'ultimo bilancio, vi è

OPERAZIONE MATO GROSSO GRAZIE RAGAZZI!

Anche quest'anno abbiamo avuto il piacere di ospitare un nutrito gruppo di ragazzi volontari dell'Operazione Mato Grosso (una cinquantina di ragazzi), che sotto la guida di guardiaparco e guardiaboschi hanno prestato la loro opera in lavori di ripulitura forestale e manutenzione, non effettuabili meccanicamente e da fare letteralmente con la forza delle braccia. I lavori si sono svolti in varie località del territorio regoliero che avevano subito i danni delle nevicate dello scorso inverno. Ad alcuni di questi ragazzi può forse mancare l'allenamento muscolare, visto che molti di loro vengono dalle città, ma certamente non manca la determinazione e la voglia di lavorare, come ormai da anni hanno dimostrato. Molti di loro sono invece lavoratori incalliti, con un'ottima pratica nell'uso della

motosega e di altri attrezzi. È quasi commovente osservarli al lavoro con spirito di gruppo e con la serenità che deriva loro dalla coscienza di prestare la propria fatica per un fine doppiamente utile.

Oltre ad essere utili alle Regole per i nostri lavori di manutenzione, quest'anno particolarmente impegnativi, sono utili alle popolazioni del Sudamerica, ai quali dedicano il loro impegno. La remunerazione che le Regole riconoscono loro per l'opera prestata, viene infatti totalmente devoluta ai gruppi più bisognosi di quel continente, che i missionari dell'Operazione Mato Grosso garantiscono ogni anno dove le risorse sono state impiegate.

È già un quindicennio che i volontari chiedono di poter operare nel nostro



territorio e che le Regole li accolgono; hanno sempre dimostrato di essere operativi ed efficienti e ci hanno lasciato non solo un territorio più curato, ma anche un grande esempio di generosità e solidarietà, dimostrando che non sempre è necessario essere

pagati per lavorare per il bene comune. La loro paga è la soddisfazione di aver lavorato assieme per una settimana e di aver fatto del bene per gente che ne aveva bisogno. Grazie per il vostro esempio, ragazzi dell'Operazione Mato Grosso e arrivederci

il prossimo anno! Cogliamo in questa sede l'occasione per ringraziare anche i ragazzi ampezzani del penultimo anno di scuola superiore che hanno chiesto di fare il loro periodo di alternanza scuola-lavoro, dovuto per legge, con le Regole. Sono stati utilmente impegnati in lavori di manutenzione primaverile sotto la guida del nostro personale ed hanno acquisito, ci si augura, un minimo di consapevolezza in più sul patrimonio che un giorno si troveranno forse ad amministrare e sul significato di "curazione" del territorio. Allo stesso modo, ringraziamo i ragazzi volontari della locale sezione del CISV, che per un paio di giorni hanno collaborato con le nostre guardie nella ripulitura dei pascoli di Larieto e Ra Stua.

Michele Da Pozzo



stato un investimento da parte delle Regole per un importo pari a € 123.000,00; tale investimento ha avuto successivamente un riscontro economico da parte del Comune essendo la strada di sua proprietà? Le Regole si sono fatte avanti per ricevere detto riscontro?

4. Stalla dei Ronche - in relazione a quanto comparso sui giornali locali ad inizio maggio, riguardo a una lettera in cui la Soc. Agricola Valbona esponeva le proprie ragioni sulla gestione della

struttura, ad oggi a che punto siamo? Non rischiamo di trovarci con una stalla, su cui le Regole hanno fatto un investimento rilevante, che rischia di diventare un "rudere" se da subito non viene gestita? Un'ulteriore considerazione, vista l'ubicazione in cui si trova la stalla: non sarebbe opportuno prevedere un vasto diradamento degli alberi in maniera da dare sia più luce e insolazione alla struttura? Per ultimo, è stato sollecitato al Comune il rilascio del permesso di costruire, come da

Vs. risposta alla mia precedente, per il progetto di sistemazione a pascolo del terreno nella zona tra il ponte di Socol e la stalla?

5. Commissione Agricoltura - è stata nominata una nuova commissione e chi ne fa parte?

In attesa di cortese riscontro, cordiali saluti

Renzo Colli "Falco"

1) I lavori di ristrutturazione e ampliamento del Rifugio Lago Ajal sono quasi terminati e si sta lavorando alacremente per aprire l'attività entro l'estate corrente. Il costo finale dell'intervento non è ancora conteggiato, ma sarà disponibile al termine di tutti i lavori.

Per rendere il rifugio autonomo dal punto di vista idrico è stato riattivato il suo vecchio acquedotto, che ha le opere di presa nei pressi della Croš del Macaron: le richieste della Provincia per la potabilità dell'acqua e la messa a norma dell'acquedotto sono state impegnative, ma il suo

completamento era necessario per una tranquillità di gestione del rifugio. I costi, a consuntivo, saranno disponibili a fine lavori.

2) Qualche anno fa era stato previsto un intervento di ampliamento e ristrutturazione completa dello Chalet Lago Pianozes, ed era stato ipotizzato un impegno economico diretto delle Regole in tal senso. Oggi, mutata la situazione e visti gli impegni assunti con il Rifugio Lago Ajal, le Regole non hanno la possibilità di intervenire anche su Pianozes.

3) Lo scorso anno le Regole sono intervenute sulla strada comunale che da Campo sale a Pianozes, sostenendo una spesa consistente per assicurare il transito verso una zona del territorio altrimenti poco accessibile, anche in ragione del fatto che ci sono diversi esercizi turistici serviti dalla strada. Sia nel programmare i lavori, sia in seguito, il Comune di Cortina non ha dato alcun riscontro economico: si solleciterà una risposta in tal senso.

4) Sulla stalla ai Ronche la situazione rimane la stessa descritta lo scorso mese di marzo. Purtroppo, le lungaggini burocratiche hanno portato a scadenza alcune autorizzazioni relative a una ricomposizione ambientale fra il Ponte de Socol e la stalla, propedeutica alla creazione di un pascolo a servizio della stalla. Si è, pertanto, dovuto riavviare l'iter autorizzativo.

5) Sulla Commissione Agricoltura, la Deputazione Regoliera ha preso atto delle dimissioni di alcuni suoi componenti. La Commissione procede con le persone ancora disponibili a collaborare con le Regole. Attualmente è composta da Stefano Dandrea "Podar" (rappresentante Giunta), Walter Dandrea "Podar" (rappresentante Giunta), Nicola Bellodis "Smalzo / Pipi", Ranieri Caldara "Partel", Marigo Regola Alta di Larieto, Marigo Regola di Ambrizola, Marigo Regola Bassa di Larieto, Marigo Regola di Pocol, Alessandra Menardi "Nando" (segretaria).

L'Amministrazione



Chiunque abbia scattato questa foto rivolge le spalle al circolo glaciale e, 1000 metri più in alto, alla corona di montagne, dalle Tre Sorelle fino alla cima del Sorapis, note a tutti i visitatori che giungono al lago e immortalata nelle fotografie che invadono pubblicazioni su carta stampata e, negli ultimi anni, soprattutto i social. Chiunque abbia scattato questa foto, oltre il lago, verso nord può vedere alcune delle cime più importanti delle Dolomiti di Sesto e di Auronzo, fra cui le Tre Cime di Lavaredo. Se è arrivato dal passo Tre Croci, ha percorso a piedi un

comodo sentiero per una lunghezza totale pari a circa 5 chilometri superando un dislivello di circa 200 metri. Chiunque abbia scattato questa foto, si trova in un posto bello come pochi altri nelle Dolomiti, un luogo che porta un'emozione speciale, creata da alcune delle cime più elevate di Cortina, il ghiaccio e la neve del circo di Sorapis, i ghiaioni, l'acqua del lago, i boschi e pascoli che lo circondano, un sito all'interno dei confini di proprietà delle Regole d'Ampezzo.

STRADES E PIAZAI SUN CHEL DE RA REGOLES. BETONE ORDIN?

Premessa: le pagine che seguono considerano la situazione dell'accesso e parcheggio in quota dei veicoli privati, presso le aree escursionistiche e i pascoli. Precisando che NON È

COMPITO DELLE REGOLE D'AMPEZZO CREARE O GESTIRE STRADE O PARCHEGGI APERTI AL PUBBLICO, esse non possono sottovalutare la situazione e cercare una logica per questi

fenomeni che si verificano sulla proprietà collettiva; perché i numeri sono impressionanti, fuori controllo, in crescita, e sembra che nessuno voglia affrontarli seriamente.

Infatti, rimanendo per il momento sulla zona Tre Croci / Sorapis, tanta bellezza porta oggi nel mondo globale una visibilità smisurata; la comodità del sentiero porta, da maggio a novembre, un pesantissimo afflusso di visitatori non sempre attrezzati, e si può aggiungere in parte anche poco rispettosi. Purtroppo, l'affollamento eccessivo porta disagi evidenti, l'inquinamento anche di tipo "biologico" pesa sull'equilibrio naturale portando pochissimi benefici, la massa si muove in modo scomposto e, quasi ogni giorno, è necessario ripulire il sentiero di accesso e le sponde del lago: ci pensano i gestori del rifugio Vandelli, che ringraziamo, i guardiaboschi delle Regole e i carabinieri forestali. Ma questo purtroppo non basta ed il tutto risulta evidente fino dall'accesso al sentiero in località Tre Croci. Chi passa in automobile a Tre Croci, in un qualsiasi giorno d'estate, si chiede come sia possibile una tale confusione; chi cammina

a bordo strada o percorre il sentiero e visita il lago si rende conto che il problema non sono solamente le auto, ma l'affollamento di un'area delicata.

Partendo dalla situazione più evidente di Tre Croci / Sorapis, dove il parcheggio lungo la strada interessa marginalmente la proprietà delle Regole, la Deputazione, nel mese di ottobre 2019 ha incominciato ad analizzare in modo più organico tutti i siti di proprietà, dove si verificano da anni questi fenomeni.

Non si è discusso di progetti riguardanti parcheggi a Tre Croci, Sant'Uberto oppure Cinque Torri, ma si è fatta un'analisi di tutte le strade e parcheggi periferici in proprietà utilizzati a scopo turistico e si è riflettuto su una possibile previsione di riordino.

Sono state individuate le reti viabili ed i parcheggi che si



diramano dalle quattro direttrici principali di Anpezo. Senza entrare, in questa sede, nei particolari delle considerazioni raggiunte, si riportano i dati analizzati.

Nell'asta nord, Sorabances, sono individuate otto situazioni di cui le maggiori Sant'Uberto e Ra Stua, per un totale di superficie a parcheggio di mq. 9.000 e n°360 posti auto.

Nell'asta est, Tre Croci, sei situazioni di cui le maggiori sono appunto Tre Croci e Rio Gere, per un totale di superficie a parcheggio di mq. 8.000 e n°680 posti auto, compresi quelli lungo la strada da Rudavoi a Sote ra Fraines.

Nell'asta sud, Dogana Vecia, 5 situazioni di cui la maggiore Col de Parù, per un totale di superficie a parcheggio di mq. 5.900 e n°240 posti auto.

Nell'asta ovest Falzarego/Giau, 18 situazioni fra le quali alcune molto importanti, compresi i parcheggi affittati alle società di impianti, per un totale di superficie a parcheggio di mq. 30.600 e n°1.370 posti auto.

Risulta evidente da subito che i numeri sono impressionanti: il totale di superfici a parcheggio sulla proprietà regoliera, calcolati sulla base della cartografia in nostro possesso, è uguale a mq. 53.500 (5 ettari e mezzo) corrispondono a 11 campi da calcio di Fiames; il totale della macchine parcheggiate nelle giornate di punta sulla proprietà regoliera (compresa la situazione di Tre Croci) può arrivare a 2.650 ed equivalgono a una colonna di automobili (distanti 10 metri una dall'altra) che parte da Pieve di Cadore o da Dobbiaco e arriva fino a Cortina. Risulta anche chiaro che, sebbene la situazione più evidente sia quella di passo Tre Croci con le sue conseguenze fino al lago di Sorapis, l'area maggiormente soggetta a questo fenomeno è quella ad ovest di Anpezo, nella zona Falzarego / Giau, vista la presenza del maggior numero di rifugi e impianti di risalita, con il 57% di superficie sul totale. Il passo Falzarego, da Pian dei Menis fino al Forte Intra i Saž ha numeri superiori al passo Tre Croci; a Ru Curto i numeri sono in continuo aumento e risulta evidente che dei tanti parcheggi solo pochi sono gestiti in modo efficace.

La Deputazione, per quanto di sua competenza, si è chiesta se sia possibile astenersi da decisioni riguardo a questo fenomeno. La risposta unanime è stata NO e, nel febbraio 2020, sulla base di una analisi maggiormente dettagliata, la stessa ha deliberato di incaricare la Giunta di proseguire nello studio proposto ritenendo necessario coinvolgere altre figure, su tutti il Comune di Cortina.

Da quel momento tutte le decisioni che riguardano, anche marginalmente, i siti interessati da questo fenomeno ne hanno tenuto conto in quanto deliberato; sono in corso accordi: con il Comune di Cortina per alcune modifiche urbanistiche e utilizzo di aree; con Veneto Strade per

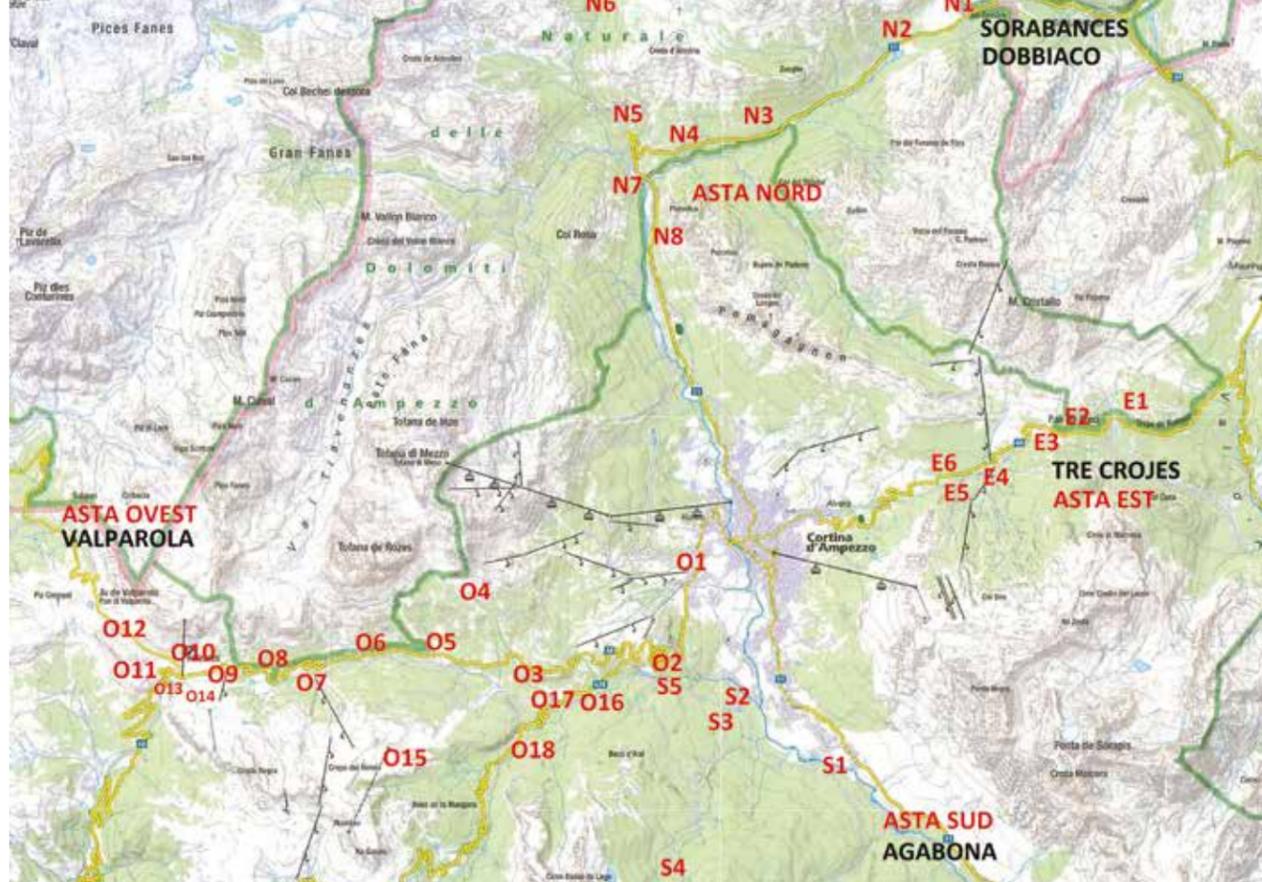


limitare i parcheggi a bordo strada; con la direzione lavori dell'impianto Son dei Prade per dotare l'area di sotto-servizi; sono state organizzate giornate per contare i passaggi sui tre principali sentieri di accesso al lago di Sorapis e controllati i numeri delle macchine parcheggiate a Tre Croci, è stato negato il permesso di fare riprese cinematografiche in particolari siti già sovraffollati; sono state prese decisioni uniformi per le strade che servono le malghe delle Regole; è stato assunto, anche per questo motivo, un tecnico presso gli uffici, non a caso un ingegnere, sono stati fatti i rilievi topografici delle principali aree interessate e preparate alcune



bozze illustrative per avere un'idea da proporre a chi dovrà prendere la decisione definitiva.

Si ritiene priorità delle Regole considerare le 37 situazioni analizzate secondo 4 tipologie: alcune situazioni non necessitano di nessun intervento, altre meritano una verifica ed eventuale sistemazione; i parcheggi affittati alle società (35% del totale) sono da verificare assieme alle stesse società, alcuni sarebbero facilmente regolamentati. Le rimanenti strade e i parcheggi in proprietà (50% del totale), che salvo qualche eccezione oggi sono di accesso libero e per il mantenimento dei quali le Regole investono molte decine di migliaia di euro all'anno, sono oggetto di particolare attenzione; tutte sono state valutate con le seguenti priorità: per Tre Croci è iniziato un iter urbanistico al fine di eliminare i parcheggi a bordo strada fino al ponte di Rudavoi e dotare il parcheggio Sote ra Fraines di attrezzature adeguate (i numeri possono diminuire da 400 auto disordinate a 200 auto regolamentate); superati questi numeri, chi desidera raggiungere tali località dovrà optare per mezzi di trasporto alternativi o parcheggiare gratuitamente a Rio Gere, dove non si può intervenire per motivi geologici, incentivando anche l'accesso al lago del Sorapis lungo i sentieri più panoramici di Ciadin del Laudo e/o Valbona; per questo sito



si prevede un iter di approvazione abbastanza difficoltoso e pari a tre anni, però non è un caso che siano già in corso alcuni riempimenti. Più semplici sono le altre priorità fra cui il parcheggio di Sant'Uberto, la regolamentazione dell'accesso ai rifugi Dibona-Duca d'Aosta-Pomedes, serviti anche dagli impianti di risalita, l'accesso e il parcheggio al rifugio 5 Torri, il parcheggio di Intra i Saš - Valparola e Col de Parù. Scopo dell'analisi è il controllo della proprietà dove oggi si verificano fenomeni disordinati, e, dove possibile, regolamentare le principali aree di interesse escursionistico. Nelle valli ladine ed in val Pusteria ci sono numerosissimi esempi da cui prendere esempio, sebbene la tipologia della proprietà sia differente: al lago di Braies ci anticipano di 10 anni, con la possibilità di accesso esclusivamente a piedi, in bicicletta, con mezzi pubblici oppure solamente dopo prenotazione e pagamento on-line di un posto auto; nell'area Misurina - Tre Cime, compreso Monte Piana, si regolamentano i flussi da decenni. Il sistema regolamentato di strade e parcheggi logicamente funzionerà solamente se avrà un riscontro economico, quindi sono state fatte delle analisi preliminari relative ai costi e tempi di realizzazione delle opere, oltre alla rendita economica delle strutture. Recepto che una gestione corretta per parcheggi con capienza superiore a 50/60 posti auto e occupazione superiore all'80% per più di 100 giorni all'anno ammortizza in breve l'investimento, si ritiene che l'operazione porterà benefici sicuri dove oggi esistono situazioni di disordine, l'esempio di Tre Croci, da cui siamo partiti, è emblematico. Il concetto che si applicherebbe nei periodi di grande afflusso, si può riassumere così: non prevedere nuovi parcheggi o strade a scopo turistico salvo eventuali casi mirati, disincentivare l'uso disordinato di quelli attuali e, per quelli ritenuti utili ed indispensabili, realizzare strutture di

qualità, sostenibili anche sotto il profilo economico. Probabilmente, alcuni parcheggi saranno chiusi o ridimensionati, alcune strade saranno regolamentate e soggette a tariffa per il transito. Forse, qualche consorte regoliero rimarrà perplesso di fronte a queste idee ed è comprensibile; spero che molti altri, invece, ritengano tutto ciò una necessità oltre che un'opportunità; se così fosse, tutta la comunità dovrebbe ricordare all'amministrazione delle Regole che è indispensabile fare questo passo, perché i membri della



Deputazione cambiano velocemente e molti argomenti importanti, se non vengono concretizzati in pochi anni, sono dimenticati. Si spera di poter descrivere meglio l'analisi nella prossima "foula granda" (assemblea generale), quando sarà possibile in presenza, e si spera che tutti i consorti regolieri prendano a cuore la situazione.

Stefano Dandrea Podar

ASSEGNAZIONE CASONI 2021

Si avvisano gli interessati che, dal 1° ottobre prossimo, saranno disponibili i seguenti casoni:



Cason de Antruiles
euro 450,00/anno



Cason de Cianpo dei Toulas
euro 150,00/anno



Cason de Croš del Macaron
euro 450,00/anno



Cason de Pousa de Rudavoi
euro 300,00/anno



Cason de Travenanzes
euro 100,00/anno



Cason dei Caai a Lerosa
euro 300,00/anno

Ai prezzi si devono aggiungere circa 100,00 euro per la registrazione dei contratti e le marche da bollo. Le nuove affittanze dei casoni decorreranno dal 1° ottobre 2021 e avranno una durata di tre anni, fino al 30 settembre 2024, con canone pagato anticipatamente per l'intero triennio.

- Le domande di assegnazione dei casoni, in carta semplice, dovranno pervenire alle Regole fra il 1° e il 31 agosto 2021. Domande presentate prima e dopo tale periodo non saranno prese in considerazione. È possibile fotocopiare il fac-simile della domanda che viene pubblicato nella pagina a fianco, compilandolo e sottoscrivendolo in calce, e presentandolo poi agli uffici delle Regole.

- Ogni Regoliero o Fiol de Sotefamea iscritto a Catasto delle Regole può presentare una sola domanda, specificando uno solo dei casoni in scadenza. Le domande generiche che non specificano un determinato casone non saranno considerate.



Cason del Crojà de Poşuogo
euro 300,00/anno



Cason sote el Col dei Bos
(ex Magistrato)
euro 450,00/anno

Per ogni nucleo familiare può essere presentata una sola domanda, che va consegnata a mano dall'interessato presso gli uffici delle Regole: non si accettano domande presentate per conto di altre persone.

- Possono partecipare all'assegnazione dei casoni solamente i Regolieri e i Fioi de Sotefamea che sono stati presenti, di persona o per delega, ad almeno due delle ultime tre Assemblee Generali, purché non abbiano avuto altri casoni in affitto negli ultimi nove anni.

- Gli assegnatari dei casoni dovranno accettare, nel periodo di concessione

degli stessi, di mettersi a disposizione per svolgere lavori di pulizia e sistemazione di boschi e pascoli, quando e se richiesto dal Marigo di zona, in ragione di due giornate all'anno e limitatamente alle proprie capacità. Le giornate possono essere prestate anche da familiari o amici del locatario.

- Eventuali modifiche o lavori sul casone dovranno essere preventivamente e di volta in volta autorizzati per iscritto dalle Regole, previo sopralluogo, nel rispetto della destinazione silvo-pastorale del casone.

Gli uffici delle Regole sono disponibili per ogni tipo di informazione.

FAC-SIMILE LETTERA DI RICHIESTA PER L'ASSEGNAZIONE A SORTEGGIO DI UN CASON

Spett.li
REGOLE D'AMPEZZO
Via mons. P. Frenademez, 1
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)

Richiesta di assegnazione del Cason de _____

Il/La sottoscritto/a _____, soprannome " _____",
nato/a a _____ in data _____ e residente a _____,
_____ in via _____, codice fiscale _____,
telefono (cellulare) _____, con la presente

CHIEDE

di poter partecipare al sorteggio per l'assegnazione in locazione del casone in oggetto per il periodo 2021-2024, secondo il regolamento approvato dalla Deputazione Regoliera.

Dichiara, altresì, di non aver avuto in locazione casoni delle Regole d'Ampezzo negli ultimi 9 anni (cioè dal 2012 in poi), e di aver partecipato ad almeno due delle ultime tre Assemblee Generali delle Regole d'Ampezzo.

In fede

Data _____ Firma _____

GOCCE DI STORIA DANDREA PIETRO MOLINARO

Tramandata di padre in figlio, la storia di Pietro Dandrea *Molinaro* rischiava di andare dimenticata, come la croce ormai fatiscente che lo ricordava sul luogo dell'omicidio, sulla strada vecchia che dal villaggio di Alverà porta al Passo Tre Croci. Grazie alla sempre pronta disponibilità delle Regole d'Ampezzo, i giorni scorsi è stata montata una nuova croce in legno, lucidato il crocifisso recuperato dalla precedente croce e posizionata a cura dell'ULD'A, la targa in bronzo con il testo originale, che era posto sulla tavoletta in legno, ormai quasi illeggibile. Venerdì 2 luglio 2021, un cospicuo gruppo di persone ha potuto partecipare ad un momento di preghiera e alla benedizione del

nuovo manufatto da parte del Parroco don Ivano Brambilla. Pietro Dandrea *Molinaro* era nato a Campo il 29 marzo 1842; nel 1869 aveva sposato Maria Pescollerung ed era mugnaio ad Alverà, nel mulino che molti ricordano come "el morin de Linpia". Dalla sua discendenza nacquero molte donne e purtroppo ora il casato si è estinto. La memoria popolare racconta che il giorno 12 luglio 1903 Pietro Dandrea si era recato in Valbona per vendere una mucca e, sulla via del ritorno, era stato aggredito e colpito a morte con un sasso avvolto in un fazzoletto per essere poi derubato. Il corpo fu rinvenuto il mattino seguente da due passanti. L'omicida non fu mai scoperto.

Curiosando presso il fondo digitale della Biblioteca Tessmann di Bolzano, abbiamo trovato diversi articoli di quel periodo che riportano molto dettagliatamente l'accaduto, l'andamento delle indagini fino al processo con tanto di nomi dei giurati e dei testimoni, segno che si è trattato di una notizia che ha destato molto scalpore o, semplicemente, come spesso accade ai giorni nostri, in qualche modo si dovevano pur riempire le pagine. Il processo fu tenuto nel mese di dicembre del 1903. Forse allora vigevano ancora le norme dettate dallo Statuto del Cadore, dove i processi dovevano durare al massimo 6 mesi per le cause civili e 4 mesi per le cause criminali. Riportiamo di seguito, dal

periodico "Der Tiroler", che usciva tre volte alla settimana, uno degli ultimi articoli che riassume la vicenda. Periodico "Der Tiroler" sabato 19 dicembre 1903:

"La mattina del 13 luglio di quest'anno verso le ore 5:30 di mattino alcuni passanti osservarono nelle vicinanze di Ampezzo, sotto la strada, un uomo riverso a faccia in giù che sembrava dormisse. Si avvicinarono scavalcando il muretto alto circa 1,5 metri volendolo svegliare ma si spaventarono nel constatare che lo stesso era morto. La salma venne riconosciuta come quella del 63enne vecchio mugnaio Pietro Dandrea. Indagini sulla disgrazia rilevarono che il Dandrea il giorno 12 luglio era partito per visitare il figlio a servizio presso una malga. La sera verso le ore 10:00 si era messo in cammino dal Hotel Tre Croci verso casa, in compagnia del poco raccomandabile 37enne Attilio Alberti detto Cucciarin. Due giorni più tardi Attilio Alberti venne arrestato con l'accusa di aver ucciso e derubato del contante il Dandrea. Tuttavia venne rilasciato a piede libero dopo poco tempo in quanto la ricerca di indizi non diede risultati importanti. Esattamente un mese più tardi, il 13 agosto, due donne che si trovavano a falciare l'erba nelle vicinanze del luogo dove fu rinvenuto il cadavere, trovarono un fazzoletto da tasca che conteneva un sasso avvolto nell'erba della grandezza di un pugno. Il fazzoletto venne rico-



nosciuto dall'Alberti come proprio e di conseguenza lo stesso venne di nuovo arrestato. Gli esperti confermarono che le ferite trovate sul cadavere del Dandrea potevano corrispondere a colpi inferti con il sasso ma non escludono che invece potessero essere state causate dalla caduta dal muretto. Da notare che al Dandrea mancavano almeno 15 Corone in contanti che invece ancora possedeva la sera del 12 quando lasciò l'Hotel Tre Croci in compagnia dell'Alberti. All'interrogatorio l'Alberti dichiarò di non ricordare, causa la sbornia, dove e come passò la notte. Probabilmente si perse nel bosco e si addormentò. Quanto si svegliò era già

mattino e si rese conto di trovarsi a circa un quarto d'ora sotto l'Hotel Tre Croci e di non aver più trovato il suo cappello. Nonostante i forti sospetti contro l'Alberti, le deposizioni di 13 testimoni in due giornate piuttosto pesanti non riuscirono a convincere i giurati sulla sua colpevolezza per l'omicidio e furto ai danni del Dandrea. L'Alberti subì comunque una condanna a otto giorni di arresto per essersi avventato contro il cognato con una forca da fieno con l'intenzione di recargli danno."

Francesca Dipol

TEATRO RAGAZZI 2021

Ritornano gli appuntamenti del Teatro Ragazzi, in collaborazione con CortinAteatro, nelle seguenti giornate:

27 luglio 2021

Tra i boschi delle Tofane
partenza ore 9.15 presso la Casa Cantoniera in località Podestagno
Pierino e il lupo
Favola musicale di Sergej Prokof'ev op.67
I solisti dell'Orchestra Regionale Filarmonia Veneta

24 Agosto 2021

Tra i boschi delle Tofane
partenza ore 9.30 davanti alla Casa delle Regole
arrivo all'Alexander Girardi Hall, dove, alle 14.30, sarà presentato:
Il Carnevale degli animali
musica di Camille Saint-Saëns
testo e drammaturgia di Alice Centazzo

Alice Centazzo, *attore*
Orchestra di Padova e del Veneto
Marco Angius, *direttore*

Prenotazione presso il Museo Mario Rimoldi - Ciasa de ra Regoles (orari: 10.30-12.30/16.00-20.00; tel. 0436 866222).
Prezzo del biglietto: €10,00 da pagare il giorno dell'evento, alla partenza.

AL RIMOLDI "PAESAGGI D'ITALIA"

Da sempre, il tema del paesaggio ha esercitato un grande fascino sugli artisti che, con le loro rappresentazioni, hanno contribuito non solo a definire la geografia dei luoghi, ma soprattutto a esprimere le personali suggestioni e risonanze che gli stessi provocano nell'anima. Che si tratti di scrittori, pittori o musicisti, più che la descrizione di un paesaggio, a colpire sono infatti proprio le impressioni che quel particolare paesaggio ha suscitato nell'artista.

La definizione di paesaggio va oltre la riduttiva accezione visiva: il paesaggio non è solo un panorama, la veduta di un territorio da un esclusivo punto di vista, ma va identificato in maniera più ampia, perché strettamente correlato sia all'interiorità di ogni singolo individuo, sia a quella della collettività. Ognuno si riconosce in un paesaggio come in uno specchio che riflette, infatti, non solo la personale sensibilità, ma anche le proprie radici, la propria cultura: come un'atavica melodia che percepiamo come familiare.

Dalla visione di un paesaggio selvaggio a quella in cui sia evidente l'intervento dell'uomo, l'Italia ha costituito da sempre uno scenario estremamente vario e dinamico in cui artisti di ogni epoca hanno potuto trovare ciò che risultasse più confacente al loro istintivo sentire; nella pittura questo è particolarmente evidente, sia quando si tratti di opere dove il paesaggio faccia da sfondo, sia quando esso ne sia protagonista: molte opere appartenenti alla Collezione Rimoldi ne sono un palese esempio.

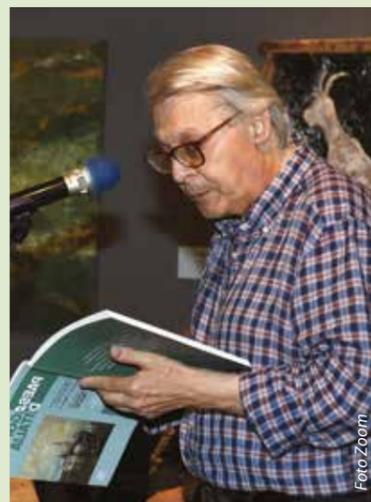
Proprio per questo, abbiamo abbracciato con curiosità l'idea di una mostra in cui il paesaggio italiano fosse proposto quale oggetto d'ispirazione ai pittori contemporanei. In un mondo in cui l'omologazione spesso caratterizza tristemente anche il paesaggio, sarà interessante scoprire che cosa attragga l'attenzione di chi intende rappresentarlo nei suoi tratti caratteristici, quelli che lo rendono unico e irripetibile.

Artisti di ieri, quelli amati da Mario Rimoldi, e artisti di oggi dialogheranno pertanto attraverso scorci che, forse, sapranno palesare ai visitatori anche quanto un'alleanza fondamentale, quella tra la natura e la storia di un luogo, sia risultata nel tempo serena ed equilibrata: argomento di riflessione sicuramente imprescindibile non solo per storici, geografi e naturalisti, ma anche per urbanisti, architetti e chiunque abbia a che fare con progettazioni che interessino il territorio della nostra Bella Italia.

Gianfrancesco Demenego
(Delegato Museo Rimoldi)



Alina Ciuciu, C'era una volta, sul Lago di Garda, tecnica mista su tela, 2021



“... L'Italia è il paese più bello del mondo... L'Italia è il nome della bellezza. Pertanto, non può non avere la bellezza come elemento costituzionale, e letteratura, musica, arte, natura e paesaggio sono tutti elementi senza i quali l'Italia non sarebbe quella che è. Il paesaggio ha bisogno solo di non essere alterato. Ogni volta che, con la finzione della necessità, si sacrifica la bellezza del paesaggio [...] si fa qualcosa che altera il paesaggio preesistente, quindi di fatto si viola la Costituzione (art. 9)...”

Dalla metà degli anni Cinquanta ad oggi, abbiamo perso circa metà del nostro patrimonio artistico e storico... Si sono distrutte mirabili situazioni paesistiche e urbane con deperimento irrimediabile del patrimonio cosiddetto minore. Una bellezza italiana certo da difendere e da raccontare ancora e ancora anche attraverso una mostra collettiva come questa, dove giocano tutte le anime.

A Cortina d'Ampezzo non accade un evento voluttuario, alla stregua della maggior parte delle manifestazioni di arte "elitaria", ma piuttosto necessario...”

Vittorio Sgarbi, Museo Rimoldi
8 luglio 2021

"ARCHITETTURANDO" ALL'ETNOGRAFICO RASSEGNA DI INCONTRI DEDICATI ALL'ARCHITETTURA AMPEZZANA



A integrazione della mostra *Architettura Ampezzana – Storia ed evoluzione del progettare in montagna*, inaugurata il 23 luglio scorso al Museo Etnografico Regole d'Ampezzo, si terranno i seguenti incontri:

5 agosto, ore 21.00

Arch. Agostino Hirschstein: "Architettura ampezzana"

12 agosto, ore 21.00

Roberto Zambelli, titolare "Wood Art Cortina": "Quando il design d'interni diventa arte"

19 agosto, ore 21.00

Arch. Matteo Apollonio: "Paesaggio e conservazione a Cortina d'Ampezzo"

26 agosto, ore 21.00

Arch. Michele Merlo: "Costruire in montagna: imitare o innovare?"

2 settembre, ore 21.00

Prof. Helmut Stampfer: presentazione del libro "Architettura rurale - A Livinallongo, Colle Santa Lucia e Ampezzo"

Tutti gli incontri si tengono presso il Museo Etnografico "Regole d'Ampezzo" e verranno trasmessi anche sul canale Facebook del Museo per dare la possibilità a chi non fosse presente fisicamente di seguirli.

Posti limitati: per info 0436 875524

LE REGOLE AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ IL PISTINO DI SPINTA DEL BOB

Sul territorio regoliero sorgono vari impianti sportivi tra cui, in località Fiammes, alle spalle del Centro sportivo Antonella De Rigo il pistino di spinta del bob.

La struttura fortemente voluta dagli atleti che praticano questo sport e lo skeleton, è stata costruita per consentire gli allenamenti a secco durante l'arco dell'anno.

Si tratta di un tracciato costituito da rotaie su cui vengono spinti manualmente dei bob e slittini con delle ruote al posto dei pattini.

Mentre la pista di bob, intitolata alla memoria del campione Eugenio Monti, rinnovata per le Olimpiadi invernali del 1956 e dismessa nel 2008, si trova a Ronco sul territorio comunale, il pistino è stato costruito su ter-

ritorio regoliero adiacente al Centro sportivo per usufruire dei servizi già esistenti. L'inaugurazione di questa struttura è avvenuta nel 2011: è stata intitolata ad un altro grande bobbista Renzo Alverà compagno di gara ed equipaggio di Eugenio Monti.

Oltre agli allenamenti si sono svolte delle vere e proprie competizioni anche a livello internazionale e ultimamente anche i campionati italiani di spinta di bob e skeleton nel 2018 e 2019. Il primo progetto firmato dall'architetto Giacomo Dariz viene presentato dalla G.I.S.-Gestione Impianti Sportivi (società partecipata del Comune di Cortina d'Ampezzo, che si occupava della gestione degli impianti sportivi e culturali) alle Regole proprietarie dell'area,

nel febbraio 2003 come impianto temporaneo. Si tratta di un tracciato con profilo a U, largo 3 metri e lungo m.125 in cemento armato, ricoperto da uno strato di tartan con il posizionamento su tutta la lunghezza dei binari metallici di guida del bob. Alla partenza è posizionata una semplice tettoia per riparare gli atleti.

Le Regole, nel prenderne visione, ritengono che non possa essere considerata come struttura temporanea visto il suo impatto ambientale. Si rende così necessario seguire l'iter per il cambio di destinazione dei terreni da uso agro-silvo-pastorale a turistico. Questo comporta la presentazione del progetto e la conseguente approvazione da parte dell'Assemblea Generale dei rego-

lieri: i tempi non sono sufficienti e la documentazione carente.

Successivamente la G.I.S. richiede agli uffici comunali competenti l'autorizzazione per realizzare il manufatto, essendo questo un'opera fissa da inserire nel Centro sportivo di Fiames. Nel mese di settembre dello stesso anno, viene convocata dal presidente Cesare Lacedelli un'Assemblea Generale straordinaria con vari punti all'ordine del giorno e tra questi è compresa anche la modifica del piano di sviluppo turistico in località Fiames. Questo consente alla G.I.S. di abbreviare i tempi per la realizzazione del progetto. Nel frattempo, e a seguito di alcuni sopralluoghi, si decide in maniera unanime di spostare il pistino più a sud per limitare l'impatto dei movimenti terra e per avere un minore soleggiamento, nell'eventualità di una refrigerazione dell'impianto. Viene deciso il taglio di ottantaquattro piante tra cui abeti, pini e larici. L'anno dopo la Deputazione autorizza la realizzazione dell'opera che interessa terreni del Patrimonio Antico Regoliero. Viene stipulato un contratto di locazione dal 23.09.2004 al 22.09.2022, chiedendo un canone di € 735,30 + iva soggetto ad aggiornamenti ISTAT. Viene inoltre stabilito che, in caso di dismissione dell'impianto, sia ripristinata l'area senza alcun onere da parte delle Regole, e con una cauzione di € 30.000 come garanzia fidejussoria. Alcuni anni dopo la G.I.S. richiede l'ampliamento del pistino presentando un progetto sempre dell'architet-



Guerrino Ghedina, Stefano Ticci, Paolo Scaramuzza, Andrea Meneghin.
Giochi Olimpici di Sarajevo, 1984: miglior tempo di spinta del bob a 4.

to Giacomo Dariz e datato 18.10.2011, al fine di rendere più funzionale la struttura con un'ulteriore occupazione di proprietà regoliera di altri 610 mq della medesima p.f. 8273/2. La Deputazione, con il presidente Gianfrancesco Demenego, nel marzo 2012, approva l'intervento dopo aver ottenuto il nulla osta da parte dei Servizi Forestali. Si richiede il rimborso di tutte le spese sostenute e l'aumento del canone di affitto per un totale di € 2.126+ iva, portando la fidejussione a € 50.000. Nel corso degli anni alla G.I.S. subentra la Se.Am Servizi Ampezzo e nel 2017 le Regole, in accordo con la Se.Am e il Bob Club Cortina, decidono di trasferire il contratto a quest'ultimo.

Si rende così necessario stipulare

un nuovo contratto per la gestione del pistino tra le Regole d'Ampezzo con presidente Flavio Lacedelli ed il Bob Club Cortina della durata di nove anni dal 1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2026. Viene riconosciuto il Bob Club come associazione sportiva di volontariato e scelta la formula del comodato d'uso a titolo gratuito. Nell'ottobre del 2020 il Bob Club Cortina, a firma dell'architetto Mattia Menardi, presenta un'integrazione alla struttura esistente con la realizzazione di una tettoia a ricovero dei mezzi e la sosta degli atleti. A tutt'oggi i lavori di completamento non sono stati ancora realizzati.

Paola de Zanna Bola
Enza Alverà Pazifica

